ATTUALITÀ

Teologia nella relazione: il pensare in Cristo secondo Alessandro Gargiulo tra dialogo con la filosofia e rinnovamento del pensiero teologico

di **Maria Ylenia Manzo** · 26 aprile 2026, 08:16

Un confronto sul pensiero teologico contemporaneo e sul significato profondo del "pensare in relazione" ha animato gli spazi dell'**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,** a Palazzo Serra di Cassano, in occasione della presentazione del volume *"Teologia nella relazione, per un'episteme del pensare in Cristo"* di **Alessandro Gargiulo**.

L'incontro ha riunito studiosi e appassionati per riflettere su una proposta teologica che pone al centro la relazione come chiave interpretativa del pensiero cristiano, intrecciando dimensione filosofica e fede. A dialogare con l'autore, i contributi di **Piero Coda e Vito Limone**, con la moderazione di **Nicola Salato**, in un dibattito che ha aperto nuove prospettive sul rapporto tra teologia, conoscenza e contemporaneità.

L'intervento del teologo **Piero Coda** mette in luce, con profondità e ampiezza di riferimenti, la natura della proposta avanzata da Alessandro Gargiulo: una riflessione che nasce in ambito teologico ma si apre con decisione al dialogo con la filosofia. Il cuore del discorso è la necessità di ripensare il "pensare" stesso quando avviene "in Cristo", cioè dentro una relazione viva con Dio trinitario. In questo senso, la teologia non si limita a essere un sapere specialistico, ma diventa un'esperienza relazionale che coinvolge l'esistenza e trasforma il modo di comprendere la realtà. Centrale è proprio il **dialogo tra teologia e filosofia**, considerato oggi più urgente che mai per affrontare le sfide del presente: un confronto che, come suggerito anche da **Martin Heidegger**, nasce dalla domanda radicale su cosa significhi pensare e dalla consapevolezza che il pensiero autentico è sempre risposta a una "chiamata".

A partire da queste premesse, Coda evidenzia come il contributo di Gargiulo si inserisca nel solco dell'**ontologia trinitaria**, proponendo non semplicemente una nuova teoria dell'essere, ma una visione dell'essere alla luce dell'evento cristiano. Il pensare, quindi, viene trasformato dall'incontro con la rivelazione: Dio, entrando nella storia, provoca una vera e propria conversione del pensiero umano. Questa prospettiva implica anche una revisione profonda del rapporto tra teologia e altri saperi, in linea con le sollecitazioni contemporanee a una conoscenza interdisciplinare. Il risultato è una teologia che non resta astratta, ma diventa capace di leggere il reale in modo nuovo, ponendo al centro la relazione, la reciprocità e una visione dinamica dell'essere, radicata nel mistero trinitario e aperta alle domande del nostro tempo.

L'intervento del professor **Vito Limone** si concentra sul nodo storico e teorico del rapporto tra cristianesimo e cultura greca, prendendo le mosse dalla celebre tesi di **Adolf von Harnack**, secondo cui il cristianesimo avrebbe subito una "ellenizzazione" che ne avrebbe alterato l'essenza originaria. Limone ricostruisce il dibattito critico sviluppatosi nel tempo, richiamando anche la posizione di **Benedetto XVI**, che ha respinto questa visione sottolineando la compatibilità tra ragione e rivelazione cristiana. Piuttosto che una corruzione, il rapporto con il pensiero greco viene interpretato come un processo di rielaborazione feconda: i cristiani hanno saputo assumere e trasformare categorie filosofiche, utilizzandole in modo coerente con la rivelazione. In questo quadro, la categoria di "relazione" diventa esemplare, perché mostra come un concetto filosofico antico sia stato profondamente rinnovato dal pensiero cristiano, diventando centrale nella comprensione teologica.

L'intervento dell'autore Alessandro Gargiulo mette invece a fuoco l'obiettivo complessivo della sua ricerca: proporre una riforma del pensiero teologico a partire dalla rivelazione cristiana. Il suo lavoro si articola in più sezioni che esplorano la centralità della relazione nei diversi ambiti del sapere — dalla filosofia alla psicanalisi, fino alle scienze sociali — mostrando come questa categoria sia oggi decisiva per comprendere la realtà. Gargiulo si colloca nel solco dell'ontologia trinitaria, sostenendo che la Trinità non sia soltanto oggetto della teologia, ma la forma stessa del pensare: una prospettiva che implica un approccio relazionale, dinamico e interdisciplinare. In questa visione, la teologia è chiamata a dialogare con altri saperi e a rispondere alle sfide contemporanee, in linea con le sollecitazioni del pensiero ecclesiale più recente.

Infine, Gargiulo sottolinea il ruolo decisivo della rivelazione come evento che trasforma il pensiero umano: non si tratta solo di comprendere Dio, ma di **lasciarsi coinvolgere in una relazione che cambia il modo stesso di conoscere**. La sua proposta mira dunque a una "trinitizzazione" del pensiero, capace di leggere l'essere alla luce dell'evento cristologico. Questo

comporta una revisione dello statuto della teologia, che diventa sempre più interdisciplinare e aperta, ma anche profondamente radicata nell'esperienza della fede. Il risultato è una visione che unisce rigore teorico e apertura al reale, proponendo un modo nuovo di pensare capace di interpretare le crisi del presente e di offrire strumenti per affrontarle in modo più consapevole e umano.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/04/26/teologia-nella-relazione-il-pensare-in-cristo-secondo-alessandro-gargiulo-tra-dialogo-con-la-filosofia-e-rinnovamento-del-pensiero-teologico/

© 2026 Istituzioni24